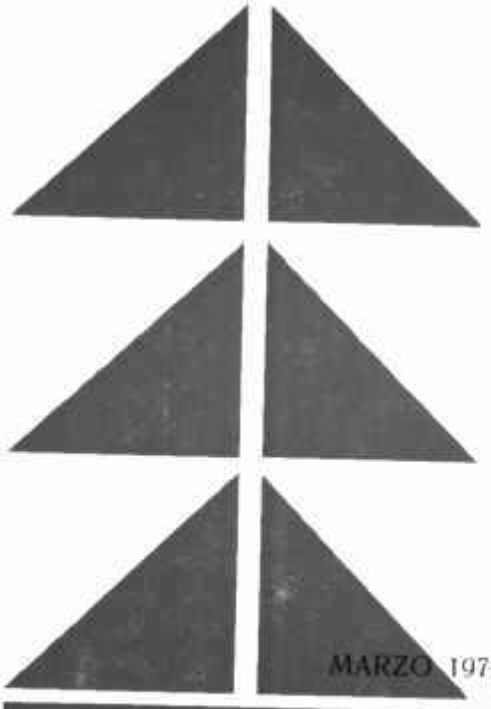
UNO SOLO
E' IL VOSTRO MAESTRO
MENTRE VOI TUTTI
SIETE FRATELLI

Mt 23,8



MARZO 1972 Anno XI n. 3

EVANGELIZARE
pauperibus misit me

Evangelizare

BOLLETTINO MENSILE DELL'OPERA NAZIONALE PER IL MEZZOGIORNO D'ITALIA DIRETTA DALLA CONGREGAZIONE RELIGIOSA DE "I DISCEPOLI"

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via dei Pianellari, 7 — Telefono 651409 — C. c. p. 1-9019

ROMA

Sommario

	pag.
L'eco del Divino Maestro	65
Pensiero Mariano	67
Parliamo tanto di	68
Religione, arte, cultura e vita	70
Chiesa di Cristo, luce dei popoli	79
Dalle Case nostre	81
Echi dai nostri Seminari	83
Il pelo nell'uovo	86
Diligenza vagabonda	88
La "Sveglia"	92

Con l'approvazione dei Superiori.

Direttore Responsabile: Padre TITO PASQUALI

Redattore Capo: Don MARIO CHOUQUER Segretario di Amm.ne: ANGELO MASCIOTTA

Autorizz. Trib. Roma Numero 8504 del 20 febbraio 1962 Sped. in Abb. postale Gruppo III

IL DONO TUO GENTILE
ASPETTIAMO
AMICO LETTORE
PER INCONTRARCI OGNI MESE
ATTORNO AI COMUNI IDEALI

Evangelizare:

Ordinario 1000 Sostenitore 3000 d'Amicizia 10 000

Abbonamenti e rinnovi

Lire 1000

Tortarolo Sebastiano, Genova Loscalzo Vitale, Tricarico Liberatore Davide, Roccadimezzo Cordasco Domenico, Potenza Pasturenti Renato, Voghera Scorza Geromina, Pignone Ciavarro Pasquale, Limosano Stanizzo Michelangelo, Rivoli Fonzi Emilio, Roma Lanci Nicola, Guastameroli Durante Silvestro, Imola Calisti Felicetta, Calascio Antonacci Antonina, Calascio Di Clemente Elvia, Francia Cavuoti Rachele, Potenza Blasi Eleonora, Roma Gherardini Angelo, Roma D'Angelo Giuseppina, Chieti Antetomaso Filomena, Vallemaio Giunta Francesco, Spinetta Suore S. Vincenzo De' Paoli, Napoli Lanzavecchia Enrica, Roma Garofani Alberto, Torino Libutti Giuseppe, Cancellara Asilo di Civitacampomarano Ferrari Candida, Albenga Cempini Lina, L'Aquila De Julis Anna, Carapelle Calvisio Bracciani Emidio, Ascoli Piceno Cruciani Livio, Roma Aniballi Tito, Roma Lombardi Gaetano, Roma Tomassini Amedeo, Rieti Dorsa Anna, Melfi Fugardi Antonio, Roma Simonetti Ottavio, Stilo Saccomandi Giuseppe, S. Benedetto Mancini Salvatore, Roma Di Liberto Italo, Palermo Patunnelli Giovina, Trinitapoli Maresci Americo, Roma Atzeni Gina, Genova Di Fiore Erasmo, Sulmona Staino Salvatore, Sondrio Botte Paolo, Barile D'Alessandro Franz, Roggiano Gravina Dell'Orso Sofia, Calascio Di Francesco Vincenzo, Atri Santoro Francesco, Potenza.

Lire 3000

Gizzi Alessandro, Roma Orlando Rocco, Pietragalla Baccari Francesco, Amatrice Tozzi Alfredo, L'Aquila Avanzini Giulio, Bienno Giacchino Sergio, Pinerolo De Vito Franco, Arezzo Pace Emidio, Loreto Aprutino Barberio Giovanni, Roma Ferro Gerolamo, S. Remo Tognoni Maria, Monterosso Mare Leone Giuseppe, Alessandria.

Quote varie

Lire 10 000 - D'Agostino Vincenzo, Cassino Istituto di Barile Aquilio Marisa, Pescara Gay Mons. Luigi, Asti Di Benedetto Francesco, Roma Istituto Femminile di Amatrice.

Lire 5 000 - Lancioni Giuseppe, Ofena.

Lire 4 000 - Asilo di Spinoso.

Lire 2 000 - Istituto di Rionero Acciaccaferro Gaetano, Ofena Lancione Margherita, L'Aquila Pugliarelli Lucia, Roma Accini Pietro, Monterosso Mare Alciati Ubaldo, Roma Donadio Rocco, Bolzano Rossi Francesco, Roma Santorsa Canio, Salerno Dolci Biagio, Amatrice Masciotta Angelo, Roma.

Lire 1 500 - De Luca Mario, Roma Di Giannantonio Remo, Roma Capocci Giuseppe, Venafro Suore d'Ivrea, Roma Conti Francesco, Milano Allambrese Nicola, Pescara.

Lire 500 - Mattozzi Maria Rosaria, Villa S Lucia.

Continua

Sciogliamo i vincoli dei peccati

Sciogli, Signore, i vincoli dei nostri peccati, allontana i castighi per i peccati meritati.

(Liturgia quaresimale).

★

Cristo Redentore, muore per noi perchè noi viviamo alla grazia, alla verità, all'amore, rifatti, per il suo sacrificio, figli di Dio.

★

(Crocifisso della Cappella dei Discepoli, nella Casa generalizia)

Carissimi.

Siamo nei giorni santi. E' il tempo del risveglio. Il tempo della meditazione, il tempo della penitenza (non mi guardate male) il tempo della metanoia *cioè del cambiamento. Chi aderisce a Dio, aderisce e vive lo spirito di Dio. Noi siamo membra di Dio, popolo di Dio. Diventiamo membra di meretrice, quando aderiamo al peccato.*

Ecco la quaresima con i suoi richiami a vincere la parte morbosa. E' la voce di Cristo che ci incita al ravvedimento, al rinnovamento, alla rinunzia al peccato. E' Lui che parla. E' Lui che chiama e richiama. E' Lui che vuole il nostro ritorno alla verità, alla virtù, all'amore che vivono solo al giardino ove giardiniere è Cristo Redentore, morto per noi.

E guai a noi se passando non Lo fermiamo, non ci lasciamo fermare da Lui. Ascoltiamo S. Agostino che conobbe il peccato, ne visse l'avvilimento. Ma una volta che lo ebbe ascoltato, lo ebbe fermato, nel suo cuore e nella sua mente, ha esclamato per sè e per il nostro insegnamento: temo Dio che passa.

Temiamo, perchè Gesù non passi invano e ci lasci nei lacci del male, del peccato impuro.

Rinnoviamoci.

Noi siamo uomini. Noi siamo cristiani. Noi siamo italiani.

Ascoltiamo la liturgia quaresimale. Detestiamo il peccato. Allontaniamoci dal male. Comportiamoci come figli di Dio. Onoreremo anche l'Italia, che ha bisogno di cittadini degni che si comportino dignitosamente nella vita pubblica, e diano esempio di vita cristiana, perchè questa nostra patria ha civiltà cristiana.

Iddio vi benedica e vi illumini per il bene di ciascuno e di tutti insieme, affratellati nello spirito gagliardo dei Fondatori nostri, spirito di cristianesimo vissuto.

PADRE TITO PASQUALI

La Risurrezione di Cristo
sia pegno e caparra
della nostra risurrezione.

Ai Lettori, ai Benefattori, agli Amici tutti

AUGURI di PACE

Buona Pasqua!

Preghiera di Gesù nell'orto e sua flagellazione

"Dio ha tanto amato gli uomini da mandare il Figliuolo diletto per salvarli".

L'amore spiega la passione. Gesù volontariamente caricato delle colpe di tutta l'umanità infedele, schiacciato soprattutto dalla ingratitudine della maggior parte che resta indifferente al suo amore e al suo dolore, esaurisce tutte le resistenze del suo sanissimo corpo e suda sangue.

Il corpo di Gesù viene martoriato da aguzzini armati di terribili flagelli (cordicelle con piombini uncinati che scendevano nelle carni e le strappavano).

La considerazione di Gesù orante, che suda sangue, per l'eccessivo orrore che provò al prevedere i dolori e le umiliazioni della Passione, ma soprattutto per l'ingratitudine di quegli uomini che avrebbero respinto il suo Sangue redentore, ci faccia maggiormente stimare la grazia della Redenzione.

Il ricordo del Corpo di Gesù straziato dagli innumerevoli colpi dei flagelli, ci faccia meno ricercati e più mortificati nei riguardi del nostro corpo, specialmente quando le sue esigenze vogliono compromettere le divine leggi sulla purezza.

Tanti dolori del Figlio han fatto addolorare tremendamente la Madre. La causa di tali dolori, cioè il peccato, infligge alla Madre tante pene. Non rendiamo vane, per ciascuno di noi, le sofferenze di Gesù e della Madre santissima.

Don Giorgio Giunta d. D.

Se non fate penitenza perirete tutti quanti

Perirete tutti quanti. Dirai tocca ferro; o ti gratterai la testa, col ditino, senza parere, facendo il gioco delle contorsioni, come se avessi un esercito di scorazzanti pidocchi. Scusami se ho incomodato gl'innocenti parassiti. Innocenti ma schifosi. Come sei tu, come sono io quando ci sottoponiamo alla superstizione che rende ributtanti e ci sbalza fuor delle norme del vivere civile. La superstizione è il segno dell'ignoranza dell'uomo moderno, ad onta della sua presunzione. La superstizione è l'ignobile contrassegno che sta nel comportamento dell'analfabeta dello spirito, quale che sia l'etichetta che pretende d'appioppare alla sua persona. Perirete tutti quanti. Non valgono certo gli scongiuri a liberarci.

Nota intanto il verbo crudele: perirete. Mica l'ha pronunciato un uomo sanguinario. L'ha pronunciato la Persona più mite che tu possa immaginare, che vuol bene a tutti; tanto bene da morire. L'ha pronunciata Gesù. E Gesù non scherza. Dice parole che non passano.

Perirete tutti quanti. Perchè?

Ascoltami. Vediamo di dipanare la matassa, insieme, perchè il discorso interessa pure a me. Tu non fare orecchie da mercante e non allontanarti: ascoltami un istante. Periremo. Perchè? Ecco la risposta a lettere grosse: periremo tutti quanti, se non faremo penitenza.

Un bel guaio: dobbiamo scegliere tra morire e fare penitenza. Se eviti Scilla, incappi in Cariddi. Come scegli scegli, la tua natura deve sempre buscarne.

Ma che vuol dire fare penitenza: che pretende dalla nostra condotta questa parola così repellente, che risuona in quaresima e si carica salendo verso la Pasqua? Per buona sorte è un concetto chiaro. Chiaro ma duro. Vuol significare che bisogna andare contro corrente, che bisogna resistere al maligno, che bisogna vincersi. E qui sei direttamente chiamato in causa. Non puoi giocare a scaricabarile. Non puoi farti sostituire dagli altri. Devi armarti e marciare.

Contro chi?

Contro le idee correnti che si oppongono al Vangelo, incarnate nella moda e nello spirito del tempo. Non devi dire: fanno tutti così; pure io faccio così. Occorre imporre a te stesso un freno tutte le volte che ti senti trascinato contro la legge di Dio; occorre invece spronarti tutte le volte che la ignavia ti trattiene dal correre sulla strada dei comandamenti.

Vogliamo semplificare?

Far penitenza per me e per te vuol dire quasi sempre regolare l'uso del piacere. Intendiamoci. Il piacere l'ha fatto Dio, per facilitarci il compimento del dovere, per farci sobbarcare nel compimento di esso a fatiche gravi, a gravi impegni, senza quasi accorgercene, anzi con godimento. Il piacere è buono, attraente. Al piacere acconsentiamo subito. Il male nasce quando noi ci concediamo al piacere pur che sia, senza curarci dei mezzi e dei modi. Basta che godiamo e tutto ci pare lecito. Facciamo di libido licito, come direbbe Dante. Tu stesso fai presto a sperimentare il risultato disastroso d'una simile condotta. Ti accorgi che se addizioni l'attrattiva del piacere e la fragilità umana, fai nascere subito una situazione di dissesto, di squilibrio, una sfasatura nel tuo ordinato movimento di vita, insomma un risultato di peccato. Se ti abbandoni al piacere di mangiare, provochi il peccato di gola. Se cedi alla smania di vantarti e di crederti più degli altri, cadi nella superbia. Se ti concedi smoderatamente al riposo, caschi nella pigrizia. Se nutri un sentimento contrario a chi è più di te e migliore di te, diventi invidioso. Se continui ad accumulare e a possedere, ti qualifichi avaro. Se strumentalizzi la donna per il piacere, rimani impastoiato nella lussuria. E così via. Il piacere per il piacere ci degrada: ci rattrista, oltretutto; ci conduce alla morte.

E' una marcia dura questa della penitenza, vero? Senza dubbio. Ma è marcia che conduce alla vita. Anzi è legge di vita spirituale. Anche oggi. Soprattutto oggi. Non potrà farsi buono chi si concede al piacere come che sia e non esercita il freno su di sè e non sa negarsi niente per conseguire la virtù. La via del piacere mena alla perdizione.

Ti senti debole per la lotta? Ti sperimenti fragile?

Hai ragione. Perfettamente. Fai bene a non confidare nella forza della tua volontà. Fai bene a non fidarti del tuo coraggio. Lo sforzo tuo vale quello che vale. E' però necessario. Quando il tuo sforzo si incontra con la forza di Dio, soltanto allora diventa resistente, irresistibile, travolgente. E c'è un energetico che comunica la forza di sostenere e di arrivare: la preghiera.

Ricordiamocelo, specialmente in questi giorni santi. Ci fa da svegliarino l'esortazione di s. Agostino, che conobbe bene la lotta per vincersi: Fa quello che puoi e chiedi quello che non puoi.

Fiorello

La Croce

tavola di salvezza per i credenti

Cristo, crocifisso e risorto, è la nostra salvezza.

Tutti, radicalmente, abbiamo bisogno di essere salvati. E solo Dio può salvarci. Per puro amore e gratuità. In questo supremo affare nessuno ha meriti suoi e vanterie. Tutti invece devono riferirsi all'amore e alla grandezza del Padre celeste, che, con amoroso disegno eterno, ha voluto eleggerci e associarci al Figlio suo nella resurrezione per la vita.

Vuoi dunque salvarti? L'unica tavola di salvezza nel tempestoso mare della vita è il legno della Croce, l'unica via è quella di diventare simile a Cristo che sulla Croce è morto: Dio Padre esclusivamente in lui ci vede e ci ama dopo l'opera della redenzione. Fuori di lui non ci conosce. E ci perdiamo.

A causa del peccato di Adamo eravamo diventati massa di perdizione, dissacrati. La redenzione operata da Gesù, capostipite come Adamo ma della umanità nuova, ci ha sottratti alla schiavitù del peccato e della morte e ci ha riconsacrati popolo di Dio.

Gli avvenimenti della incarnazione, della passione, della morte, della risurrezione di Gesù hanno dimensioni cosmiche, eterne: costituiscono i fili della trama, escogitata da una Persona trina ed eterna, la quale si definisce Amore, per comporre il piano salvifico dall'Amore architettato prima dei secoli. San Paolo chiama "mistero" questo piano e lo tratteggia, rivelandolo, come definitivo compimento, nel quale tutte le cose e tutti i viventi ritrovano finalmente valore e significato in Cristo, divenuto principio di unità e di spiegazione di tutto l'universo.

Il compimento del piano è stato affidato dal Padre eterno al Figlio suo unigenito. Gesù per svolgere tale missione è venuto sulla terra. L'ha compiuta morendo sulla Croce: con lui per lui e in lui l'universa vita canta l'onore e la gloria al Creatore, al Padre. Ormai la vita la salviamo soltanto in Gesù. Distaccati da lui, fuori dal suo flusso vitale, siamo tralci secchi, esclusi dalla salvezza e dalla gloria.

Dalla croce deriva la grazia che ci restituisce alla dignità di figli di Dio.

Ecco l'annuncio che torna ad allietarci nella imminenza della Pasqua: Cristo, crocifisso e risorto, è nostra salvezza. Unicamente dalla Croce scaturisce la virtù salvifica.

Lo so. L'intelligenza umana, la quale presume da sempre di salvare il mondo, di costruirsi da sè il suo paradiso e la sua felicità facendo a meno di Dio, trova nella Croce il culmine della stoltezza e dello scandalo. La realtà

di un Dio crocifisso era già incomprensibile, anzi ripugnante alla mentalità dei Giudei e dei Greci. I Giudei aspettavano il messia glorioso che folgorasse i nemici del popolo eletto. La razionalità dei Greci, poi, non avrebbe mai concepito il pensiero che un dio potesse farsi crocifiggere dagli uomini e a tale sua sconfitta volesse legare la loro salvezza. Un condannato al patibolo, allora come oggi, era pure condannato a non ottenere credito tra gli uomini. Ma i pensieri di Dio non sono come i pensieri degli uomini e le imprese di Dio procedono per vie che non sono come le nostre: vanno infallibilmente alla salvezza e alla felicità seguendo la logica dell'amore divino.

S. Paolo, annunziatore del "mistero" nascosto da secoli e di Cristo crocifisso, sapienza e salvezza dei fedeli.

Dalla Croce deriverà all'umanità il fiotto della grazia che, rompendo le catene del peccato, dà la forza interiore per elevarsi al cielo e la luce rischiarante dall'errore la intelligenza.

La redenzione è operata dal Crocifisso. Attraverso il Figlio di Dio inchiodato sul patibolo della Croce la salvezza viene offerta a tutti. Cristo di tutti s'è addossato i peccati e li ha espiati; così ha offerto a ciascun uomo la possibilità di tornare ad essere figlio di Dio, di reintegrarsi nello stato primordiale di giustizia, provocando, con la redenzione, una seconda e più meravigliosa creazione. La nuova nascita germina dalla Croce. Noi già da questa vita instauriamo nel nostro spirito la nuova condizione felice, la quale avrà il suo pieno rigoglio alla fine del tempo.

Son queste le dimensioni abissali del nostro destino eterno, svelato a noi dal lume della fede.

Romeo Panzone d. D.

Doloroso anniversario !

41° anniversario - 15 marzo 1931-1972

Il Padre Semeria ci fu rapito quasi improvvisamente dalla morte, lui che viveva ormai, "Servo degli orfani", per seminare il bene, quello che si chiama carità e prende da Cristo la qualifica "*carità cristiana*" la più vera. La solo vera, qualunque sia il vociare odierno di intervento a pro del prossimo, di quello più tradito, l'aiuto, l'assistenza, la difesa della classe operaia.

PREGHIERA DEGLI ITALIANI
PER L'ITALIA

Noi italiani d'ogni parte del bel paese, noi italiani sparsi per tutte le terre del mondo, a te, o Signore, leviamo concordi il nostro pensiero e il nostro cuore. Noi vogliamo nel tuo amore, che è religione vera, ritemprare religiosamente il devoto affetto a questa Italia che tu hai fatta grande, affidandole missione così alta di civiltà e di fede nel mondo e vuoi umile nella coscienza operosa dei suoi doveri e delle sue responsabilità. Noi vogliamo collocare con il lavoro indefesso, la onestà incorrotta, la fraterna carità, il culto del bello, la ricerca del vero, vogliamo collocare, o Signore, l'Italia nostra all'avanguardia della civiltà cristiana, vogliamo farla benedire nel mondo da tutti, in Cielo da Te.
Accogli la prece che sale a Te da così diversi punti ugualmente fervida; fa ch'essa diventi programma della nostra opera e attraverso l'opera nostra la realtà lieta e gloriosa del nostro dimani.

Padre Giovanni Semeria

8-1-1928

Il Padre Semeria, in pace e in guerra, giovane ed adulto, non visse che per la carità, timbro "cristiana". Parlano ancora a Roma delle sue gesta caritative, prima di essere sacerdote, le vie e le chiese del quartiere *ti-*

burtino. Ne parlano ancora, e con imperitura riconoscenza, i veterani della gloriosa guerra, la prima guerra mondiale 1915-1918. Ne parlano ancora, pieni di affettuosa indistruttibile riconoscenza, i giovani, oggi uomini di rispetto e di valore, che sentirono il suo cuore, all'unisono con Don Giovanni Minozzi, e l'amaro *Padre*, mentre lui si chiamava, e concretamente lo era come il compagno della carità, Don Giovanni - *Servo degli orfani* -. I gio-

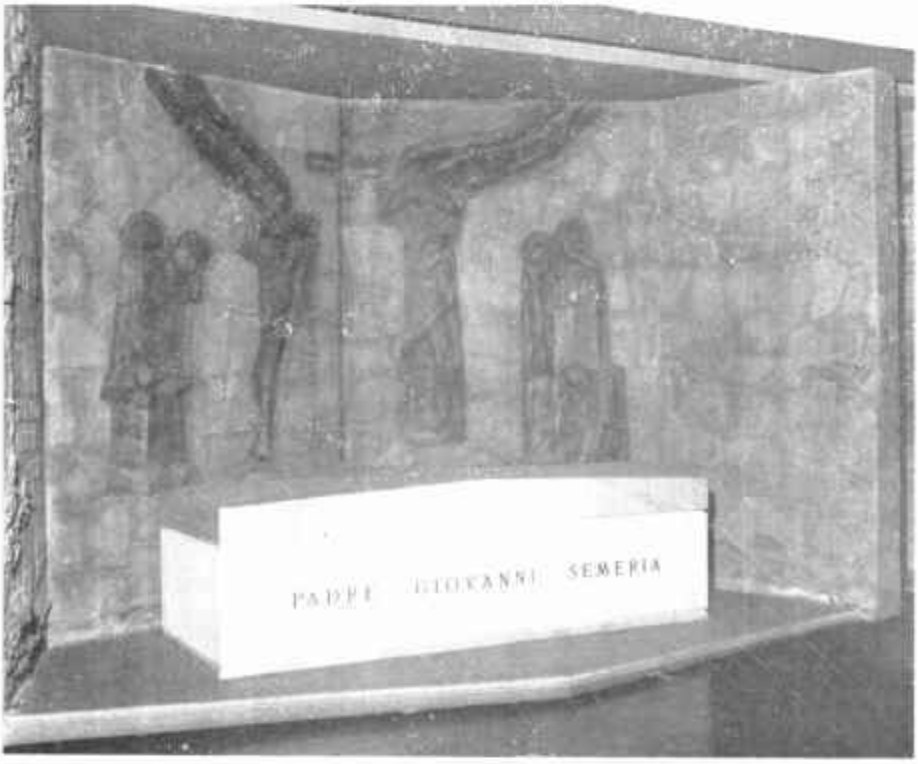
MONTEROSSO AL MARE
La chiesa dell'Istituto intitolato a Padre Semeria.

vani che compresero la generosità di quel cuore grande. Giovani veramente intelligenti, capaci di comprendere ed ammirare per sempre il loro benefattore. Quei giovani che conobbero e conoscono gli inquinamenti e i tradimenti loro apprestati, come iniquo regalo, dai difensori di oggi, che conoscono solo, e per trasmettere alla gioventù, la boria, la faziosità, la violenza, la indisciplina, la sovversione, la rivolta contro le leggi e l'autorità, contro la Patria che disconoscono, con arroganza vile e vergognosa.

Lo ricordiamo tutti l'*Uomo*, il *Sacerdote*, il *Religioso*, l'*Italiano* che obbediva alla Chiesa, serviva la Patria con entusiasmo, con sacrificio inequivocabili.

Da quarantuno anni non lo vediamo più fra noi con l'occhio. Lo abbiamo presente nel cuore, nella mente e andiamo ripetendoci con ansioso affetto filiale: *adhuc vivit, adhuc loquitur*.

Dal cielo vivono con noi, dal cielo ci dicono ancora ambedue: amate la Chiesa, praticatene l'insegnamento di eterna verità, di carità sacrosanta. Amate la Patria, la nostra Patria, l'Italia. Servite la patria. Non la rinnegate.



MONTEROSSO AL MARE
Nella chiesa dell'Istituto la tomba dove riposa Padre Semeria.

Non vogliate confonderla con patrie che non sono nostre, che noi non sprezziamo, ma che non possiamo preferire alla nostra Patria, all'Italia, maestra secolare alle genti. Centro del Cristianesimo.

Non vado oltre io. Voglio farvi conoscere e sentire una bella pagina scritta due mesi dopo la sua morte (maggio 1931) da un suo illustre confratello Padre Confalonieri, in via già di beatificazione, concittadino del Padre Semeria in cielo.

Eccovi la bella pagina che ho letto un mese fa e a voi trascrivo in questo doloroso anniversario, sicuro che i RR. PP. Barnabiti mi perdoneranno il furto.

Padre Giovanni Semeria

E' scomparso quasi d'improvviso, destando largo intenso rimpianto, e la sorpresa penosa di quando si spegne rapidamente una gran luce e non ci si sa persuadere, luce di intelligenza e di cultura.

Penetrava con occhio acuto e sicuro i più difficili problemi: li intuiva, li analizzava con chiarezza, li esprimeva con lucidità. Potente nell'analisi delle idee, geniale nelle associazioni, vasto e poderoso nella sintesi. Aveva la chiarezza di pochi geni autentici, che rende accessibile la verità a tutti, senza sconcertarla mai della sua dignità e della sua venustà.

Convinto che la scienza è un potente mezzo di apostolato, e che il scientismo incredulo doveva essere combattuto ad armi pari, sentendosi debitore a tutti, nello spirito di S. Paolo, che tanto profondamente possedeva, ai bimbi, ai semplici disse la parola di verità vestita di semplicità e di trasparenza. Ai dotti parlò la parola di una sicura e vasta dottrina, parlò il loro linguaggio, li seguì su le vie del sapere, li precorse per vie ardue, con larga visione a mostrare loro più alte mete, e rivelare gli intimi rapporti, le interiori armonie che corrono tra tutte le verità, che siano verità, e la dottrina di Gesù Cristo, colla quale scopriva, in ogni campo, o in essi che illuminano il vero, o i contrasti che denunziano l'errore.

Il Padre Semeria, che non avrebbe tenuto una conferenza in una chiesa, nè una predica in un salone, tanto aveva il senso della opportunità, non parlò mai neppure nei saloni, lui che vedeva e sentiva - Cristo in tutte le cose - senza che le sue parole accendessero una fiamma di più per Gesù Cristo, o insinuassero una comprensione di più, una simpatia nuova per Gesù Cristo, o per il Cristianesimo, o dissipassero almeno un pregiudizio.

Il solenne consenso d'anime, che gli si strinsero d'amicizia in ogni ambiente, la meno nota, ma pur larghissima messe di anime, che, per lui, hanno amato e riamato Cristo, ne sono la prova. Egli, che tutto sentiva in Cristo, e Cristo sentiva in tutte le cose, ha posseduto, e non poteva essere che così, il soffio, lo sprone incalzante della carità di Cristo.

Anche la luce del suo pensiero non era fredda luce siderale, ma portava nel calore le radiazioni del cuore.

Non seppe mai che cosa fosse la diffidenza, freddezza, rancore. Nel suo cuore i rancori non morivano presto, non nascevano neppure.

Il suo cuore conviveva l'amore. E l'amore effuse in molte forme, sacerdotali, fraterne, ami-

cheroli, serene sempre. Ebbe il segreto di confortare tutti, sempre di ogni dolore, di rialzare in ogni prova, di rianimare e raffermare dopo ogni battaglia, dopo ogni sconfitta.

Così per i piccoli, per i giovani baldi, per le signore, per gli uomini di età, in ogni frangente, sugli individui isolati, su le masse.

Fu la sua missione durante la guerra, quella guerra che egli non aveva invocata, ma che, scoppiata, giudicava dovere condurre generoso, delitto il sabotare.

Sono pochi i militi che non lo hanno sentito, prima di una avanzata, per quelle grandi ragioni di carità di patria e di famiglia, di che sapeva penetrare gli animi, o non lo abbian visto al loro fianco nelle corsie degli ospedali, o non abbian ricevuto con la parola, la strenna natalizia, il pacco ch'egli aveva procurato, e godeva dispensare.

Dal suo cuore e dalle sue funzioni di guerra nacque quella sconfinata paternità, che è la sua più grande gloria, per tanti orfani di guerra, gloria che egli ha sentito nella forma più cristiana della paternità: service. *Per questo si è chiamato* «servus orphanorum» *e se ne è costituito il mendicante,* ladro della carità.

*E di tutte le forme di bene rimase il servo, il cooperatore, il propulsore, non foss'altro colla efficacia di quel suo irresistibile incoraggiamento; ma quasi sempre, pur non perdendo di vista l'*Opera *sua, anche con l'aiuto effettivo.*

Fu uomo completo, armonico, congiunse le due forme di vita, con luminosi massimi *nei due campi della intelligenza e del cuore, due fiumi regali, che riversavano sempre più larghe acque, sempre più viva luce, sotto l'impulso, sotto la pressione di una inestinguibile vena: la Carità di Cristo, della quale viveva nel suo inalterato spirito di Sacerdote di Dio. Uomo di tutti, particolarmente i poveri.*

***

A distanza di 41 anni, noi stamane, durante la S. Messa di suffragio vogliamo pregare Iddio che lo premi Lui, e la sua santa Chiesa ne proclami subito la santità e per la carità di Cristo, e per la umiltà che fu il suo sostegno e la forza, e la obbedienza che dal suo ciglio espresse lagrime, dal cuore ansia e pena atroce, ma tutto vinse, tutta la tragedia che lo colpì duramente, senza retrocedere, alla Chiesa devoto e alla sua Congregazione Barnabitica la fedeltà *piena senza grinze e senza raggiri. Umile obbedì e tacque vittorioso.*

P. Tito Pasquali d. D.

Mamma Pasqua

È Pasqua, è pasqua, squillan le campane,
risplende il sol, gorgheggiano gli uccelli,
ridono i fior sorgenti a carovane
nei verdi prati, cantano i ruscelli;

È Pasqua, è tutta festa, son lontane
tutte le pene: ai dolci sogni belli
s'aprono i cuori: più nessun rimane
a covare il rancor: tutti fratelli.

È Pasqua, è già risorto il Redentore:
i Cherubini con la chiara tromba,
in tutti i cieli annunciano l'amore.

Io mesto e solo all'ombra della sera,
o mamma Pasqua, sopra la tua tomba,
vengo a deporre un fiore e una preghiera.

Emilio Fonzi

Lo scopo di esaminarci

Tra i ricordi di Padre Minozzi che rimarranno indelebili, oltre che per i Discepoli anche per i nostri giovani, figurano le domande d'esame dello spirito per la fine di ogni giorno, e sopra tutto per la fine dell'anno.

Ripensiamole con raccoglimento, rivedendole tutte almeno d'un guardo, riconoscenti al Padre, che per nostro bene le scrisse con cuore di fiamma.

Lo scopo è quello di renderci conto se volentieri noi abbiamo accettato tutto quello che il Signore nella Sua infinita bontà ci ha domandato nelle ore di un giorno. A Dio noi dobbiamo rispondere se abbiamo compiuto tutti i nostri doveri, utilizzando l'attimo e l'atomo, che la Provvidenza ha voluto donarci. La pausa della risposta ci fa scoprire le nostre manchevolezze, le nostre inadempienze, le nostre infedeltà alle rette norme da seguire nella vita cristiana e religiosa. Quanto bene omesso, quanto bene trascurato, quanto bene mal fatto! Quanta polvere, quanta tenebra fosca. Poco slancio operoso, poca vigilanza d'amore.

Abbiamo fatto del male?! Abbiamo desiderato il male a qualcuno?! Il problema del male è la più tremenda realtà. Basta essere solo torpidi nel bene, accidiosi nell'amore di Dio e del prossimo, e già ci siamo attardati nelle nostre ascensioni. La fiacca umanità ci ha invilito, ci ha impedito di volare più in alto. Non abbiamo sentito in noi palpitare la forza delle esigenze evangeliche, che avrebbero dovuto essere predominanti per ognuno nel corso della nostra giornata, largita a noi dal Padre celeste. Non abbiamo seguito con solerzia ed entusiasmo le ispirazioni della grazia, per cui non è stata limpida la mente, chiaro il nostro cuore. Non possiamo essere soddisfatti di noi stessi, poichè non è tranquillo lo spirito mesto e inaridito. Non ci siamo rivolti con filiale fiducia al Padre dei Cieli, per donarci completamente a Lui che è la vera delizia dei cuori. Con la nostra irrequietezza ci siamo esasperati, travolti dalla folle grossolanità dell'errore. Siamo passati per l'acqua e pel fuoco, ma non abbiamo cantato vittoria confidando nel potente aiuto di Dio.

Nè si può escludere mai che il Signore potrebbe chiamarci in ogni istante della vita!... Saremmo noi pronti per la resa suprema della nostra temporale cittadinanza terrestre?

Finchè abbiamo tempo per convertirci, rimettendoci in pace col Signore misericordioso, invochiamo di tutto cuore il perdono da Gesù.

f. d'a.

"FORSE MAI COME OGGI il mondo ha avuto così grande bisogno di valori spirituali e, ne siamo ben convinti, mai è stato così ben disposto ad accoglierne l'annuncio" (Paolo VI).

"Un mondo cristiano sta nascendo senza che noi ce ne accorgiamo. Se ci fermiamo al solo continente africano constatiamo che i progressi del lavoro compiuto dai missionari sono stati considerevoli. Dai 750.000 cattolici dell'inizio del secolo siamo saliti agli attuali 37 milioni. Per il duemila si prevede un aumento dei cristiani africani (cattolici, protestanti e ortodossi) da 97 a 350 milioni". *(Dall'Osservatore Romano)*.

L'AMBASCIATORE GIAPPONESE a Roma Tokichi Takano, ha recentemente consegnato al salesiano Don Clodoveo Tassinari la Croce di quarta classe dell'ordine del Tesoro Sacro che, su proposta del governo giapponese, l'Imperatore Hirohito ha voluto assegnargli "in riconoscimento dei suoi alti meriti" nel campo delle opere sociali di assistenza giovanile, e "quale attestato di riconoscenza" per l'attività da lui svolta in quella nazione. Don Tassinari, come Presidente della "Charitas Japan", ha seguito il fiorire delle numerose opere cattoliche di assistenza (asili-nido, ospedali, centri di rieducazione, ospizi per anziani), opere molto apprezzate dalle autorità governative per la dedizione del personale religioso e per lo spirito cristiano che le anima. Ai missionari è possibile costruire tante opere assistenziali, perchè in questo campo il Governo Giapponese tratta gli enti privati come quelli governativi. Assicura lo stesso aiuto finanziario. (ANS).

L'EPISCOPATO FRANCESE all'inizio di quest'anno diramava una nota contro lo "scatenamento dell'erotismo" e diceva tra l'altro: "ogni uomo, se vuole restare degno della sua condizione d'uomo, e a più forte ragione ogni cristiano, se vuole restare fedele alla vocazione di figlio di Dio, deve assumere la padronanza della sua sessualità. È a codesta condizione che la

sessualità partecipa allo sviluppo armonico della personalità. Vi occorre questa igiene che una volta si chiamava l'ascesi della mortificazione: saper dominare certi desideri, rifiutare certe sollecitazioni, astenersi da letture e spettacoli licenziosi. In una parola, bisogna smascherare la tentazione e dire di no al peccato. Non v'è vita cristiana senza lotta, una lotta che si appoggia sulla preghiera e trova la sua forza nell'amore di Gesù Cristo. Questa lotta è più tanto necessaria alla nostra epoca in cui la provocazione erotica prende proporzioni allucinanti. Il Teatro va di audacia in audacia, il Cinema non conosce limiti, la strada imita lo schermo. Infine la Televisione, che può anche essere uno strumento meraviglioso di educazione, fa penetrare nei focolari delle scene che un galantuomo non può accettare. Ne risulta una vera ossessione del sensuale che degrada il cuore, avvilisce la delicatezza dei sentimenti e scardina ogni mutuo rispetto tra l'uomo e la donna. La decadenza morale fu sempre una fra le cause determinanti della rovina delle civiltà.

PAOLO VI DURANTE L'OFFERTA DEI CERI del 2 febbraio scorso ha detto: "Forse tanti giovani, inconsciamente non attendono che una chiamata potente a consacrare la propria vita, vuota altrimenti ed egoista e condannata a finale delusione, ad un ideale, ad una realtà che impegni tutte le loro energie e le esalti nel dono magnanimo ed eroico di sè; alla *Croce*, porta dolorosa e gloriosa della vera risurrezione".

NELLA COREA DEL SUD la Chiesa conta 800.000 cristiani su 31 milioni di abitanti. Essa dirige 120 asili d'infanzia, con più di 7.000 bambini; 14 scuole elementari con oltre 6.000 scolari; 42 scuole medie con 30.000 alunni; 33 "high schools" con più di 22.000 allievi; 10 scuole professionali con 900 studenti e 6 collegi con poco meno di 5.000 giovani. L'altro settore in cui risalta l'opera sociale è sanitario: dirige 40 ospedali con 2.070 posti letto e 15 ambulatori. Inoltre la Chiesa cattolica coreana gestisce 18 orfanotrofi con 20.000 ragazzi; 13 case ricovero per anziani e 22 colonie per la cura dei lebbrosi. *(Da Popoli e Missioni)*.

NEW YORK – In questa città si stabiliranno le Missionarie della Carità, Suore di Madre Teresa Bojaxhiu, aprendo un centro nel popolare quartiere di *Harlem*. "I poveri si trovano ovunque" ha detto Madre Teresa "ma ovviamente qui la povertà è molto diversa da quella dell'India. Qui essa è povertà d'amore, di essere amati, di essere accettati, di essere qualcuno. L'amore è ciò di cui più ha bisogno la gente qui".

Don FRANCO PANETTA

POTENZA — *Notizie "a fasci" dal "Principe di Piemonte".* Gli alunni delle Medie: Mastronardi Giovanni, Arnone Salvatore, Iasi Gino, Casella Saverio, Mancino Antonio, Montano Giuseppe, Fantini Roberto, Telesca Rosario, Armiento Giovanni (guidati da Perrone Giuseppe) sono stati i 'giurati' per la semifinale di "Pierino '72", organizzato dalla Rizzoli. In una serata memorabile hanno selezionato 8 su 75 bambini mini-cantanti dai 3 ai 12 anni, della provincia di Potenza. Uno degli otto sarà poi visto in TV nel prossimo "Zecchino d'oro". Mago Zurli ha avuto poco da ridire sulle scelte fatte dai nostri "Mocciosi".

L'Ottavario per la unità dei Cristiani ha visto tutto il collegio sensibilizzato dall'idea dell'Ecumenismo. I più grandi dopo aver dato il loro contributo di idee per la giornata cittadina, tenutasi poi in cattedrale, hanno dato vita a tutta l'organizzazione interna che si è conclusa, inaspettatamente, con la partecipazione e Santa Messa del Vescovo di Potenza, Mons. Aurelio Sorrentino.

Anche la giornata dei lebbrosi è stata particolarmente intensa. Preceduta da una settimana di ricerche sulla condotta di Gesù, apertamente simpatizzante per questo genere di malati, si è conclusa con una Santa Messa pro Lebbrosi, con una veglia biblica, con la proiezione del film "Molokai" e una generosissima raccolta di offerte.

Promotori gli alunni Michele Calabrese, De Carlo Nicola, De Canio Franco, Bitonto Mario, Taddei Giovanni, facienti parte del circolo culturale "P. Giovanni Minozzi", si è tenuta anche a Potenza, nel nostro Cine-Teatro, la commemorazione di Giovanni Verga nel cinquantesimo della morte. Relatore ufficiale il Prof. Francesco Guaiana, che da buon siciliano, ha interpretato in maniera veramente profonda e "vera" il suo conterraneo. La commemorazione, preceduta dalla lettura della vita da parte degli organizzatori, e seguita da un dibattito chiarificatore, è stata conclusa dal Prof. Giuseppe Guarino, preside dell'I.T.I., che, con parola breve ed incisiva, ha dichiarato valido per tutti gli uomini l'insegnamento Verghiano perchè entrato a far parte del corredo socio-culturale dell'umanità.

"Le confessioni di una sedicenne" cineforum del mese, ha offerto lo spunto per discutere e chiarificare l'angoscioso problema delle famiglie "senza

amore". Divisi tra loro, i coniugi, anche se ancora conviventi nello stesso tetto sono causa di vuoti affettivi per i figli, che, se onesti e sensibili soffrono fino alla tragedia, se, noncuranti e vuoti, trovano nella condotta dei genitori una buona ragione di difesa delle loro scapestrataggini giovanili. Damiano, Labate, Pagano, Satriano, Covella, Berardone, Filippo, Civita si sono distinti per l'acutezza e la praticità delle loro osservazioni. Berardone, Manieri, Viggiano, con gli usignoli: Mastronardi, Valicenti, Chiaromonte, hanno allietato con suoni e canti gli intermezzi.

Notizie sportive. Michele Mazzeo, per la categoria Juniores, Antonio Chiaromonte per la categoria Allievi, si sono classificati primi nella graduatoria provinciale del Tennis da tavolo. Siamo certi che, superata la fase regionale, saranno decisamente ammessi alle nazionali. Auguri! Anche la squadra di palla a volo in fase provinciale si è piazzata al secondo posto.

m. c.

CASSINO – *Istituto "Figli d'Italia".* Con la partecipazione commossa di tutta la Comunità, è stata celebrata una Santa Messa di suffragio per l'anima eletta della madre del Superiore, volata al cielo il 7 gennaio scorso.

Quindi, per una settimana abbiamo avuto come abile timoniere della Casa l'egregio Don Bracciani, di cui abbiamo potuto ammirare le non comuni qualità di eccellente Direttore. Tutto è proceduto ottimamente bene per il maggior bene dell'Opera.

Poi è ritornato il Superiore, riprendendo col tenace ritmo la sua molteplice e non facile attività paterna.

Intanto si è temporaneamente eclissato Don Cesario, recatosi per riacquistare tutta la giovanile freschezza e la perfetta sanità in quel di Matera, dove è stato fatto segno a vivissime attenzioni da parte degli ottimi amici e Confratelli. Ora egli è ritornato in mezzo a noi, fresco e giocondo, rifornito di maggior brio e di più proficuo entusiasmo per il miglior andamento della Casa, della quale, persino nei minimi dettagli, persegue saggiamente il progresso, proponendo e consigliando sempre con intelligente discrezione e illuminata prudenza, collaborando fidissimo ed umile col Superiore.

I diversi progetti delle varie Ditte sono definiti con chiara e preveggente scelta. I fornitori devono dimostrare galantomismo a tutta prova.

Per la scuola, uscite ormai le pagelle del I° quadrimestre, non c'è troppo da lodarsi, ma neppure troppo da lamentarsi, con questi chiari di luna dei Mak, delle crisi, dei carnevali, dei giorni grassi, dei ponti, delle gite e di altre immancabili e ineliminabili manifestazioni, che purtroppo distraggono e almeno un po' scalfiscono anche i nostri protetti. Da parte nostra si fa quel che si può, con la premurosa e amorosa assistenza, confidando poi anzitutto nell'aiuto del Signore.

Infimus

ECHI DAI SEMINARI DEI DISCEPOLINI

ORVIETO — Febbraio è stato all'altezza della sua fama. Ci ha riservato un po' di tutto: vento a raffiche solenni, pioggerella fine, persistente ed uggiosa, tempesta e splendide giornate primaverili. E' stato più lungo quest'anno (anno bisestile), ma è stato lo stesso corto, e "non maledetto": tutto il tempo nostro, ogni giorno, è dono del Signore: sta a noi trasformarlo in benedizione o in maledizione.

Il mese si è aperto con il ritiro: revisione rapida delle posizioni e dei propri bagagli per il cammino quaresimale.

ORVIETO

Dall'alto della sua fatica Maurizio possa scand're le ore dell'incremento e della elevazione del nostro seminario Orvietano.

Il 4-5: abbiamo ospitato i Confratelli Superiori delle varie Comunità in convegno di aggiornamento. Il Padre Superiore ci ha fatto il dono di con-

durci Padre Tito (v. Evangelizare di gennaio), e proprio alla vigilia del suo LVI° di Sacerdozio. Ci siamo stretti a lui tutti, Confratelli ed aspiranti, affettuosamente. Padre Tito a noi sembra che sia come una quercia annosa fuori del tempo. Noi stiamo arrivando ora, i Confratelli sono cresciuti prima di noi: Padre Tito dà l'impressione di essere da sempre. Ma cos'è che lo colloca tanto in alto, fino a farne una bandiera, e pur tanto vicino a noi? Lo si intuisce, ma non è facile dirlo. Lo diciamo con le sue stesse parole, con cui ha risposto ai nostri auguri: la fedeltà frutto dell'onestà a livello umano, cristiano, religioso. C'è materia a sufficienza per capire il motivo e il valore della vita consacrata all'amore di Dio attraverso l'amore dei fratelli.

L'azienda agricola si allarga e si ... qualifica: sono arrivati da Pescara i "cincillà", da tanto tempo in predicato, oggetto di amorose cure di Pancrazio Junior. Un sentito grazie al Sig. Colonnello Marcucci, ex-discepolino della seconda ora, che ha conservato con la bontà, che gli si legge in volto, l'affetto verso la Famiglia Religiosa e l'Opera.

Il 15: celebrazione di "s. carnevale": con tutti i canoni di rito. Il tempo è stato ideale: sole primaverile; solo il campo sportivo continua a raccogliere le acque di mezzo appennino umbro. Le "celebrazioni" si sono chiuse con la tradizionale pioggia di nocelle, mandorle, etc.

Scaricati tutti gli umori estranei, cominciamo, con il severo monito del rito delle ceneri, il nostro itinerario quaresimale. La via è aspra; e sì che ci sono valli da riempire e monti da livellare! Ma, a Pasqua, ci arriveremo il meno impreparati possibile. Se troverà spazio, la Grazia farà il suo bravo lavoro nei cuori e nelle menti. Tutto per capire il motivo di fondo, quello che resista quando tutti gli altri cadranno, della scelta nostra che è diversa da quella comune degli altri giovani.

Si tratta di cercare il fondamento della "vocazione", che regga quando cadrà l'infatuazione passeggera, l'entusiasmo giovanile ed anche l'ideale eroico, ma solo umano.

A tutti buon viaggio — quaresimale! L'appuntamento è con Cristo nella gloria pasquale.

Maurizio

OFENA — Gennaio ogni tanto ci dava la sorpresa di farci trovare la mattina, le cime delle alture circostanti imbiancate di neve, ma si è comportato bene dando buone consegne a Febbraio il quale ha cercato di procurarsi simpatia col mostrarsi, ai primi giorni, buono buono, ma poi siccome "Il lupo cambia il pelo e non il vizio", prima sorridente, quindi bruscamente accigliato, ha costretto diversi a mettersi in ... piano orizzontale.

Comunque, con tutti i suoi difetti e pregi, è passato lasciandoci dei ricordi, diciamo, di rito.

Il 6 ha segnato la data del cinquantaseiesimo anniversario dell'Ordinazione di Padre Tito. Per tale ricorrenza i Discepolini si sono associati a tutti quelli che venerano il Padre, ricordandolo in filiale affetto.

Gli ultimi giorni di carnevale, si sono svolte diverse gare che hanno impegnato a fondo molti concorrenti. Tra le più attraenti quella detta del "budino", per cui due concorrenti, bendati, si dovevano imboccare a vicenda, contemporaneamente, nel minimo tempo possibile. C'era da crepar dal ridere nel vedere Lafratta che cercava di infilare il cucchiaio nella bocca di Gnagnarella!... collo, fronte, naso!... tutte le direzioni, eccetto quella giusta... finchè versa, con tutta celerità, l'intero cucchiaio, nell'orecchio dell'avversario!... Intanto un applauso annunzia vincitori Iezzi e Di Pasquale che, una volta imbroccato il punto giusto, han fatto piazza pulita dei piatti dello squisito budino, dando una vera prova di fratellanza cristiana!... Particolare interesse per la Gimkana, molto varia e molto attraente: salto in alto, percorso in equilibrio, tunnel, ruota, passare la manica ecc. esercizi che comportavano abilità, riflessi pronti, calma... Vincitore è stato Conti in un minuto e sette secondi.

Il lunedì di carnevale ha portato il risultato del primo quadrimestre e quindi il "redde rationem"! I voti, specialmente per alcuni, hanno rispecchiato la temperatura invernale! Si spera che con l'approssimarsi della primavera, tante gemme restie a sbocciare, vogliano schiudersi!...

La sera del Mercoledì delle Ceneri, il Padre Spirituale, nel ricordarci che "siamo polvere ed in polvere ritorneremo", ci ha portato alla realtà... anche se oggi, il mondo, è un continuo carnevale ingannatore, noi dobbiamo prepararci, pur nella santa gioia cristiana, alla serietà cristiana.

Una nota di novità, e quindi una ventata di primavera, ci ha regalato il Padre Superiore, venendo qui, tra noi con un gruppo di nostri giovanissimi studenti di teologia, per un convegno di aggiornamento ed informazione. Le camerette del Noviziato hanno riaperto, al sole primaverile, le loro imposte, ed il viale ha rivisto i gruppetti per le tradizionali "incurvate".

Degna di nota nuova per noi Discepolini, l'"Omelia partecipata" dopo il vangelo con l'intervento di quattro Discepoli e conclusione del Celebrante, su un dato tema.

Il Padre Superiore è apparso il fratello maggiore, a detta degli intervenuti, tanto che ha voluto trattare argomenti vari, ma di interesse comune si da procurare l'intervento attivo dei partecipanti che hanno apportato maggiore vivacità ed interesse per le singole trattazioni.

Conclusione per tutti, di tale riunione, è stato l'augurio che si possa approfittare del corrente periodo quaresimale per rinsaldare ciascuno nei propri doveri quotidiani.

Il Cronista

— 1 —

Tripoli, bel sol d'amore...

Una volta si cantava così. Poi è venuta la nuova ondata, la "nouvelle vague", secondo la quale tutti quelli che possedevano colonie oltremare erano schiavisti, oppressori, torturatori e operatori di genocidio.

In Libia noi ci siamo resi colpevoli di tutto questo costruendo case, porti, strade e coltivando campi.

Poi siamo venuti via, ma la presenza e l'operosità degli italiani rimasti era apprezzata dai vecchi governanti.

Quindi è arrivato il colonnello di turno (come faccia ad essere colonnello così giovane, è un mistero... tutt'al più caporal maggiore, direi io), e ha cacciato via gli italiani vivi, pappandosi tutti i loro beni, frutto del loro lavoro.

Ora caccia via anche i morti.

Regime dei colonnelli: in Grecia è male, in Libia è bene.

Chi ci capisce è bravo.

— 2 —

Restiamo in tema di colonialismo.

L'Inghilterra è una delle nazioni più civili — almeno così si dice. Ha concesso l'indipendenza a quasi tutte le sue colonie, che non erano poche, ma non a quella più vicina.

Voglio dire quel pezzo di Irlanda, che, per il fatto di appartenere alla Gran Bretagna, rappresenta, per tutte le persone di buon senso, un vero non senso.

È ammissibile che possano sorgere questioni in Tirolo o presso Gorizia, poichè il confine è incerto e, in ogni caso, stabilito dagli uomini, che possono sempre sbagliare.

Ma in Irlanda è un'altra cosa. Il confine è il mare ed è opera di Dio.

Che ci stanno a fare gli inglesi in una terra che non gli appartiene?

Predicar bene e razzolar male, è un fenomeno che non perde di attualità.

Si grida tanto contro il malgoverno della Rhodesia, e poi si attua lo stesso sistema alle porte di casa!

— 3 —

È recente la notizia che astronauti americani e colleghi russi collaboreranno in un prossimo programma spaziale.

Invece di andare a stringersi la mano vicino alla Luna, americani e russi non potrebbero mettersi d'accordo sulla terra?

Sarebbe un terno al lotto per tutta l'umanità.

— 4 —

Ed ora una cosa che ci riguarda più da vicino.

Il Comune di San Remo potrebbe mettere la parola fine ai propri guai finanziari, se riscuotesse le penalità dovutegli per costruzioni eseguite in maniera non conforme alla relativa licenza. Questa è la notizia.

Io mi permetto di correggere il cronista. Si tratta, esso dice, di quindicimila casi. Mi sembrano un po' troppi. Poi dovrebbe essere multato chi non è intervenuto a tempo debito.

Comunque gli edifici irregolari sono sorti e stanno là.

Noi, che da quasi vent'anni ci dibattiamo nella giungla della burocrazia per dare alle orfanelle una casa più decente, sulla quale sono puntati gli occhi, non sempre benevoli, di una infinità di Enti, e per ciò stesso al di sopra di ogni sospetto, per una ragione o per l'altra, non riusciamo ancora a finirla.

— 5 —

Quando ero giovane e andavo a scuola per studiare, e non si pensava ancora agli scioperi, alle contestazioni, alle occupazioni e ai pestaggi dei professori, ho imparato che le Muse, le mitiche figlie di Mnemosine e di Giove, erano nove ed erano incaricate di proteggere le arti.

Poi è venuta la decima arte, il cinema. Non so di preciso quale sia la Musa eletta a sua patrona, ma penso che debba essere alquanto discinta.

Ora alle arti se ne è aggiunta un'altra: la canzonetta.

Di questa so per certo che la Musa è la Cornucopia.

Basta leggere il testo delle canzonette per rendersene conto.

— *Pat* —

Lungo la strada delle parole

Avvio

Lo so. Certe situazioni si rappresenterebbero meglio con le parole della strada, così colorite e così chiare. Son quelle che meglio dicono pane al pane e vino al vino. Ma qui è la strada delle parole che vogliamo percorrere, non riferire le parole della strada.

Donde viene la tua strada, dove va? Non dirmelo. So che è diritta, se è schietta.

La strada delle parole parte dal cuore, passa attraverso la prateria del vero, conduce dove la orienta l'intenzione, la quale vi lancia a galoppo la volontà. E' diversa la strada delle parole in ciascun uomo. Alcune, addirittura, son deformate sopra i sommovimenti dello spirito, o tortuose, o anguste, o infossate tra i calanghi della meschinità.

Incroci

Sulle strade delle parole han trottato i cavalli, tormentandosi lungo il tracciato, attraente repellente.

Tutte le strade tendono a confluire entro lo spazio della comune buona volontà. Si divaricano invece, si dilungano, muoiono nel vicolo cieco della individualità pertinacemente nutrita ed esibita.

Dalla strada de la propria età, della personale esperienza, della formazione sbocchiamo, di tanto in tanto, di tra le radure dell'anno, in un crocicchio di fraternità, dove si sosta in comunione, per riprender lena, imparando a dirigere la vita nella medesima direzione.

Lungo la strada delle parole non è raro sbattere contro lo sbarramento della contestazione. La contestazione è il muro psicologico che impedisce il vicendevole arricchimento, la continuazione d'una esperienza, la consegna d'un ideale che una generazione all'altra tramanda per gli ulteriori avanzamenti.

Nei giorni ultimi di gennaio ho incontrato i confratelli Vicerettori a **Orvieto**. Sono piuttosto giovani. Per fortuna non contestano, affermano, perchè vogliono essere costruttori, fino al fastigio, dell'edificio iniziato, pietre aggiungendo del tempo presente alle pietre più antiche. Edificare, non demolire.

Affermano, intanto, con i fatti, organizzando le comunità giovanili nei nostri istituti in modo rispondente alle esigenze formative e perseguendo con

costanza i risultati di promozione civile e religiosa, così che dalle nostre Case escano personalità armonicamente sviluppate ed edificate sulla pietra angolare che è Cristo. Tali loro affermazioni sono più o meno alte, più o meno autentiche, secondo la misura e l'impianto di ognuno. C'è qualcosa di più travolgente che l'entusiasmo giovanile?

I Vicerettori hanno espresso opinioni e dato suggerimenti per un ordinamento generale da valere per tutti i nostri istituti, che sono istituti diretti da religiosi e, quindi, impiantati in maniera da favorire la educazione cattolica

> *Il cambiare la propria mentalità errata e difettosa domanda umiltà e coraggio. Il dire a se stesso: ho sbagliato, esige non poca forza d'animo. La rinuncia a certe proprie idee fisse, che sembrano definire la personalità: "Io la penso così! io sono libero di pensare come voglio! io appartengo alla tale ideologia, e nessuno me la farà cambiare", ecc., domanda davvero un rivolgimento di spirito, solo possibile a chi sacrifica ciò che ha di più suo, la propria opinione o convinzione, alla verità.*
>
> Paolo VI

degli alunni; tali cioè in cui la componente religiosa di ognuno trovi possibilità di completo sviluppo. E' risaputo che la fede è dono di Dio. L'ambiente in cui si vive stimola però o esclude l'uomo dal credere e dal vivere conforme alle esigenze della fede.

Ha guidato la loro discussione il Segretario generale, D. Mario Chouquer, professore di pedagogia, confratello di larga apertura sui problemi del nostro tempo, reduce da lunga milizia tra i giovani dei nostri collegi.

La *Diligenza* era arrivata a Orvieto di notte; notturna riparte, arrancando contro il vento e la pioggia, sotto un cielo di pece.

Ancora a Orvieto

La casa di Orvieto ha un significato di sacrificio e di speranza per tutti i Discepoli. Con i Superiori delle Case ci siamo ritrovati per impostare e dibattere i problemi emergenti dalla convivenza. C'era pure Padre Tito. La sua presenza ci ha risospinti, ricordando, agli anni della formazione nel seminario di Ofena; e la nostra fraternità s'è ritrovata solidale, riconoscendosi nella paternità di lui che tra tutti noi ha esercitato il magistero educativo. I Discepolini gli hanno anticipato gli auguri per l'anniversario della Ordinazione sacerdotale e sono stati affettuosi e bravi.

Risentirsi in comunione di ideali, di sentimenti, di azione con i confratelli è una esperienza che scavalca i triboli quotidiani e aizza in ciascuno

lo slancio per l'esercizio delle rispettive responsabilità. Ringraziamo il Superiore e i confratelli orvietani per il tratto ospitale, che è manifestazione di carità. Iddio benedica la casa e dia frutto alla loro fatica.

Ad Amatrice

Soltanto l'irrefrenabile impegno di Don Berardino, il Superiore della Casa Madre, può, senza deprimersi, fronteggiare le mille difficoltà sollevate dai muri. Chè i problemi murari per conservare il monumentale complesso di edifici sono formidabili. Rivedo con piacere Don Rella, confratello puntuale e teso come una lama al compimento del dovere. Apprezzo l'impegno disciplinare del nostro Giura e degli istitutori, vedo la fatica delle Suore generose e del personale.

Il Mercoledì delle Ceneri svolgo la funzione. Attenti e partecipi gli alunni. La Domenica successiva, prima di Quaresima, ci ritroviamo ancora nella chiesa dove riposa Padre Minozzi, spettatori ed attori del contrasto di Gesù

> *Tutta la nostra dignità consiste nel pensiero. Procuriamo dunque di pensare bene: ecco il principio della morale.*
>
> Pascal

col tentatore e della quotidiana lotta contro le suggestioni del piacere a scapito dell'osservanza della legge di Dio. Il peccato è rovina, è negazione di vita e di gioia. L'assemblea giovanile è attentissima: sottolinea col canto le spirituali vicende di ognuno: *Qualche volta son battuto e calpestato, non so proprio dove andar.* Una vicenda quaresimale. Una strada lunga, una casa lontana, un viaggio faticoso, un'alternanza di marcia, di soste, di cadute. La forza chi la darà? *Il pane è sulla mensa,* — continua il canto — *manchi solo tu.* E prosegue con la preghiera a Chi ne accompagni e ne sostenga: *Vieni qui, Gesù, vieni in mezzo a noi.* E Gesù s'è assiso a quella mensa e s'è fatto nutrimento, comunicandosi alla bella schiera di figliuoli.

Bravi: dirigete fortemente a Dio la prora della vostra adolescenza che già comincia ad essere sbattuta dai marosi della vita.

All'istituto femminile celebro la santa messa per tre giorni, riflettendo con le sorelle Ancelle sul tema della penitenza. Un nido di api pare la casa. Le suore sono strette in comunità attorno alla Superiora generale, che le anima, e stanno generosamente all'impegno. Son tutte lì a fare più ordinato e bello l'alveare dove arda la cera di intensa vita religiosa. I lavori al femminile vanno da capo a piedi all'anno. Ora è stata restaurata la chiesa del SS. Crocifisso. Ne riparleremo.

Sulla collina dei Camaldoli

Ci siamo arrivati il giorno con collegamento direttissimo. Reggia della carità è la nostra casa, intitolata alla memoria di Roberto Darmon, la quale

aspetta animazione piena dai confratelli che la dirigono. Son 130 gli alunni che vi abitano. Gli ambienti vasti richiedono impegno vigile, amoroso, perchè risultino disposti e puliti con cura; i vasti spazi, ancora da rifinire, richiedono saggezza amministrativa; gli esuberanti alunni esigono dedizione e presenza sacerdotale puntuale e buona.

Sparanise

I lavori ultimamente eseguiti hanno senza dubbio migliorato la funzionalità dell'istituto dove vive numerosa comunità giovanile. Esprimo l'augurio che più intensa ed efficace risulti l'azione formativa esplicata dalle ottime Suore, ora che la casa s'è fatta più comoda.

Passaggio rapido

Passaggio rapido a **Capitignano**, a **Mascioni**, a **Camposto**, a **L'Aquila**, a **Pizzoli**, a **Centobuchi**, a **Sant'Egidio alla Vibrata**, a **Roccadimezzo**. Ogni località ha i suoi problemi, che risolveremo con l'aiuto di Dio e la buona volontà degli uomini.

Primavera a Ofena

Il 22 febbraio, dopo aver preso fiato, i cavalli, con carico giovanile, si dirigono verso il Seminario dei Discepolini in **Ofena**. Calpestiamo la neve a Roccadimezzo. Discendendo peritosi sulla strada innevata tra i boschi del Sirente, verso Secinaro, raggiungiamo a sera Ofena.

A Ofena è primavera. I mandorli pare abbiano avuto fretta di fiorire. Sul tronco della nostra Famiglia religiosa otto gemme trovo, splendide e promettenti quanto più il nutrimento attingono dalla linfa che dal Fondatore corre lungo la tradizione. E' grazia fino a quando la nostra congregazione avrà energia di rigetto contro ogni elemento estraneo, di proposito, di pensiero, di vita. E' così delicata la sua costituzione e impegnata la fase di sviluppo che mal sopporterebbe persino innesti di piante analoghe. Dobbiamo essere l'albero che siamo. Non possiamo snaturarci e diventarne altro. I frutti esotici van colti nei terreni dove allignano, non certo nel piccolo orto della nostra minuscola Famiglia; minuscola ma così diletta, così fervida, così potenziale.

Abbiamo parlato per due giorni di problemi formativi e di apostolato. Son promettenti i nostri giovani studenti. Dio li guidi per i sentieri del Suo beneplacido e li faccia autentici.

Trottata

Niente più che una trottata è stato il passaggio alle nostre Case di **Lentella**, **Torino di Sangro**, **Pollutri**, **Carunchio**, **Guastameroli**, **Francavilla**, cittadina quest'ultima dove si va incrementando la casa di riposo "Madonna della Pace" guidata dalla saggezza del nostro Don Abbracchio.

Nella rimessa di **Roma** i cavalli rientrano domenica 27.

R. P.

LA SVEGLIA

NOTIZIARIO DELLA ASSOCIAZIONE EX-ALUNNI

A CURA DI REMO DI GIANNANTONIO

Annuncio che è promessa ed è augurio

Cade in questi giorni (25 marzo) la festa dell'Annunciazione, che ricorda il titolo di umiltà e di grandezza che la Madonna si attribuì: Ancella del Signore.

Ancelle del Signore volle chiamare la sua congregazione femminile Padre Minozzi, facendo particolare ricordo di questa solennità.

Una ricorrenza anniversaria riguarda la prima Superiora Generale, Madre Maria Valenti, exalunna e orfana di guerra, alla quale il Prof. Mercanti rivolge un augurio alato, attingendolo dal commosso sentimento prontamente vibrante per le idealità.

⊙

Amatrice - Istituto Femminile
A. Mori - Annunciazione

A Suor Maria Valenti

Madre Generale delle Ancelle

Nel venticinquesimo anniversario di sua Professione

Cessa un istante il tuo moto! Quest'oggi te inondi di gioia
dolce il ricordo degli anni di fervida vita trascorsi...
Volgi lo sguardo al passato, di tante memorie ripieno,
godi ed esulta e gioisci da nobile orgoglio pervasa!...

Ricordi? Negli anni tuoi belli — dei quali permane il profumo —
quando sorride la vita e sogni si intrecciano ai sogni,
l'animo tuo nel tumulto di vasti ideali fremente
larghi orizzonti svelava di un'opera ricca di bene!

— Quale? Tu dir non sapresti che molti disegni cullavi,
tutti di luce smaglianti, nelle ore correnti veloci
come cavalli incalzanti nell'ansia di attinger la meta!

E trascorrevano i giorni, da gioie alternati a speranze,
fiso lo sguardo lontano nell'avverarsi del sogno...

"LUI" ti conobbe, ti vide, pur lesse negli occhi profondi
— quasi da luce divina irradiato — quel grande secreto
che tu serbavi silente turbando tua mente pensosa.
Padre Minozzi comprese l'ardore che il cuor ti infiammava,
vide con occhio di lince nel tenero fiore nascente
una promessa certa nel campo infinito del bene.
Volle che fossi strumento del quale servir si potesse...
Docile creta vibrante plasmare ti volle a suo modo,
darti novello sembiante e un abito d'oro splendente
ove rifulger doveva il nome divino di "ANCELLA"!

Quanta dolcezza nel nome che all'Angelo disse Maria!
"Ecco l'ancella di Dio" sia fatto di me come Ei vuole!
Tu le ripeti al mattino, le dolci parole, al tramonto,
come promessa solenne di tua dedizione completa...
Esse ti danno conforto, ti spronano a nuove fatiche,
sono la gioia serena, l'ambito geloso tuo premio!

Venticinque anni trascorsi! Qual messe copiosa di frutti,
quale abbondanza di fiori novelli nel mistico campo!
Tutto sorride a Te intorno! Le piccole bimbe innocenti,
le giovinette che curi con tenero amore di madre,
le postulanti, le ancelle — tua vivida gioia ed orgoglio —
sciolgono un inno quest'oggi partente impetuoso dal cuore:
inno commosso amoroso, tributo di tenero affetto,
palpito immenso giocondo, di rose fragranti profumo!

Là, su dal Cielo, esultante di gioia divina, Ei sorride
con infinito amore di padre. Distende la mano,
ti benedice ed implora gran copia di grazie celesti!

Amatrice, 26 giugno 1965

Dr. STEFANO MERCANTI

Ricordo di Padre Semeria

Non si può istruire ed educare gli altri, se non si istruisce ed educa se stessi

1) Padre Semeria tenne una conferenza sui "Ricordi di guerra", a Potenza, quando eravamo studenti dell'Istituto dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia.

Il teatro Stabile era affollatissimo ed egli parlò col più vivo interesse, poi fummo incaricati di distribuire, tra i presenti, il suo libro sui ricordi della prima guerra mondiale.

Alla fine della conferenza, segnava sulle copie, per chi si recava sul palco, in maniera molto affabile, una frase, un augurio ...

Sul mio volume scrisse, dopo che il suo segretario gli disse che ero un giovane, prossimo insegnante ed orfano di guerra dell'Istituto: « Non si può istruire ed educare gli altri, se non si istruisce ed educa se stessi ».

La massima mi fece riflettere e fu come un viatico che mi guidò per tutta la mia carriera d'insegnante.

2) Dopo lunga distanza di tempo, dal 1929 ad oggi, ho avuto l'occasione propizia di leggere: "Saggi... clandestini" di Padre Semeria. Due grossi volumi, in cui sono raccolte le pubblicazioni più notevoli che nella sua età piena di ricerche e di studio, veniva pubblicando su varie riviste di filosofia e di letteratura di fama nazionale ed internazionale.

Questi due volumi sono soltanto una parte della sua vasta attività di studioso. Mettono in risalto la sua figura nota non solo, come si sa comunemente, di apostolo di carità, di oratore famoso; ma di insigne teologo, filosofo, storico, letterato, sociologo ...

Attraverso la lettura dei "Saggi ..." ho potuto notare, in Padre Semeria, l'uomo di profondo sapere e di superiore capacità nell'analizzare le più diverse correnti di pensiero ed obiettivamente mettere in evidenza i pregi ed i difetti dei grandi personaggi che prende in esame, a volte affini al suo carattere, a volte contrastanti con le sue idee. Egli chiarisce, con logica stringente e serena, anche gli argomenti più scottanti e meraviglia nel lettore, la varietà dei problemi agitantisi in Italia e nel mondo, che conosce e tratta in modo magistrale.

3) Una sintesi di tali problemi, metteranno in evidenza l'importanza dei suoi "Saggi ...":

Il Padre analizza, nel pensiero ellenico, la figura di Eraclito, mettendo in evidenza nell'idea del divenire del mondo, il Nous, quel pensiero che ordina i fenomeni nella loro immensa varietà. Una mente ordinatrice quindi, una prima intuizione di Dio: E' la forma più importante del pensiero greco, che verrà sviluppata nei tempi moderni.

4) L'attenzione del lettore è poi attratta dalla filosofia di S. Anselmo: l'essere-oggettivo è Dio.

Il grande filosofo del Medioevo, nella prova ontologica, dimostra l'esistenza di Dio reale e al di sopra di ogni realtà. (Egli) "Volle usata la filosofia ed applicato tutto il nerbo del ragionamento allo studio della fede non solo per l'intento polemico, ma altresì per l'intento apologetico e positivo; prima cioè a confutare l'insipienza e a fiaccare la durezza dei non credenti; indi a pascere e a confortare i credenti. Così che ne segue che dal fondo dei suoi lavori teologici, ascetici e religiosi, affiorano ad ogni passo le questioni strettamente filosofiche" (Vedi "Saggi ... clandestini" pagg. 41-42 Vol. I). S. Anselmo ed i suoi discepoli vogliono arrivare alla soluzione dei problemi fondamentali con la ragione: Credo ut intelligam. In questo il Padre esalta la filosofia del Santo.

5) Poi a lungo si ferma ad analizzare la figura di Ruggero Bacone, vissuto nel sec. XIII e precursore della fisica moderna.

Fu un uomo di vasto sapere, enciclopedico.

Studiò ad Oxford, insegnò a Parigi nel tempo in cui studiosi laici, francescani e domenicani esprimevano il loro pensiero. I francescani erano di tendenze mistico agostiniano platonico; i domenicani più nettamente aristotelico tomisti. S'incontrò con S. Tommaso e Alberto Magno, dal 1245 al 1248. Assistè al trionfo del loro insegnamento e alla traduzione del pensiero di Aristotele secondo l'interpretazione cristiana. Ebbe l'incarico all'insegnamento d'indole matematico-scientifica. Compose l'*Opus maius*, l'*Opus minus*, l'*Opus tertium*. Egli mirava a raccogliere nei suoi scritti: Nozioni di grammatica e logica, di matematica, di fisica e filosofia naturale (sui corpi celesti, sugli elementi composti inanimati sui vegetali ed animali), di metafisica e morale.

Sarà un precursore di Francesco Bacone, che vivrà nei tempi più

l'Angolo *dell'*assistente

Le prime gemme e i primi fiori ci annunziano la primavera. Come commuove un ramo con le turgide gemme! Vi è tanta sicurezza e speranza e più nessuno pensa al freddo, al vento, alla neve dell'inverno. Eppure la primavera è bella perchè esiste l'inverno. Dal sofferto risorgere della natura che produce gemme e fiori è facile pensare che ogni maturazione è prodotta dalla sofferenza. Così è duro e difficile educare se stessi e gli altri. I frutti che speriamo, non possono maturare che attraverso la sofferenza, il sacrificio e la mortificazione.

Sono parole grosse che oggi l'uomo cerca di non capire più, anche se la Chiesa in questo mese di quaresima ricorda ai cristiani l'importanza della penitenza. Attraverso la penitenza l'uomo domina meglio se stesso, dirige meglio i suoi istinti, vede meglio il suo vero bene.

Educare è difficile, ma è il compito principale dei genitori, che pur potendo chiedere aiuto alla scuola, alla chiesa, alla società, debbono sentirsi sempre direttamente responsabili. Certamente non si educa bene concedendo tutto, facilitando tutto, compatendo tutto. Il vero educatore è testimone, guida e luce.

Queste riflessioni e questi impegni ci debbono accompagnare in questo mese nel quale dobbiamo conoscere meglio la vita e la passione di Gesù, comprendere il valore della mortificazione e del dolore in Gesù ed in noi per prepararci degnamente alla gioia della resurrezione.

Don Mario

vicini a noi e propugnerà la conoscenza basata sull'esperienza. Padre Semeria dirà dell'antico Bacone: « Piace per l'ampiezza e la generosità del suo programma. Nessuno ... potrebbe negare la generosità grandiosa al sogno di una filosofia pacificata con la fede, bene assisa sulle sue basi non corruttibili, larga nell'abbracciare e promuovere tutte le scienze, le storiche e le naturali; benefica nelle applicazioni concrete e nelle sue risultanze morali, decorosa nella forma sì da essere a buon fine piacente. Questo fu il suo sogno al sec. XIII, rimane ancora il nostro al sec. XIX » (Id. pag. 110 Vol. I).

6) Nel pieno delle sue ricerche e delle sue profonde considerazioni filosofiche, colgo questo pensiero sulla "De docta ignorantia" di Noccolò Cusano: « Conoscere amando, amare conoscendo, conoscere per amare, amare per conoscere. L'amore domina tutto: è l'alpha e omega. E l'amore trasforma. Nella conoscenza noi rifacciamo l'oggetto, noi ... nell'amore l'oggetto ci si rifà. Ciò che si conosce s'adatta, ciò che si ama assorbe. Lo ha detto S. Agostino, e non ha avuto paura di concludere che l'amore di Dio, Dio amato, divinizza chi lo ama. La divinizzazione progressiva dell'umanità è il compito del Cristianesimo » (Id. pag. 131 Vol. I).

L'insegnamento del Padre è qui evidente ed ammirevole, nel senso cristiano; il migliore anche nel nostro tempo, fatto di dubbi e di disorientamenti tremendi.

7) Segue, nei "Saggi", l'esempio edificante di S. Caterina da Genova, vissuta nel sec. XV: Di origine nobile, si dedicò ai poveri. Dalla ricchezza e dal benessere, donando ogni cosa ai bisognosi, si elevò ad altezze spirituali mirabili, descritte nel racconto della sua vita e nel "Trattato" ammirato da santi, come S. Francesco di Sales. Si profilava all'orizzonte la Riforma protestante, ma lei reagì alla corruzione del Rinascimento, anticipando la critica d'una Riforma rivoluzionaria, tracciando l'indirizzo d'un progresso regolare.

(continua)

GIOVANNI ANELLI

Nozze d'Argento

SALVATORE e IRMA ISERNIA

hanno celebrato nella cappella della nostra Casa generalizia in Roma il Venticinquesimo di matrimonio. L'Opera, i Discepoli, gli Ex formulano sinceri, affettuosi auguri.

Fiori d'Arancio

CARLO BACCHESCHI e BEATRICE SCALZINI

hanno coronato il loro sogno d'amore nella Basilica di San Pancrazio in Roma. Alla felice coppia giungano gli auguri più fervidi da tutta la Famiglia dell'Opera.

Anche la tua offerta ci aiuta ad espandere il bene.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI
Servizio dei Conti Corr. Postali

Certificato di Allibramento

Versamento di L. .....

eseguito da .....

.....

residente in .....

via .....

sul c/c N. **1/9019** *intestato a:*

Opera Nazionale per il Mezz. d'Italia
Via dei Pianellari, 7 - ROMA

Addì (1) ..... *19* .....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Bollo a data dell'ufficio accettante

N. .....
del bollettario ch. 9

INDICARE A TERGO LA CAUSALE DEL VERSAMENTO

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI
Servizio dei Conti Correnti Postali

BOLLETTINO *per un versamento di Lire* .....
(in cifre)

Lire .....
(in lettere)

.....

eseguito da .....

residente in .....

via .....

sul c/c N. **1/9019** *intestato a:*

OPERA NAZIONALE PER IL MEZZ. D'ITALIA - Via dei Pianellari, 7 - ROMA
nell'Ufficio dei conti correnti di ROMA.

Firma del versante

.....

Addì (1) ..... *19* .....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L. .....

Spazio riservato all'ufficio dei conti

Mod. ch. 8
(Edizione 1947)

Bollo a data dell'ufficio accettante

Cartellino numerato del bollettario di accettazione

L'Ufficiale di Posta

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI
Servizio dei Conti Corr. Postali

RICEVUTA *di un versamento*

di L. (in cifre) .....

Lire (in lettere) .....

.....

eseguito da .....

.....

sul c/c N. **1/9019** *intestato a:*

Opera Nazionale per il Mezz. d'Italia
Via dei Pianellari, 7 - ROMA

Addì (1) ..... *19* .....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L. .....

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data dell'ufficio accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Abbonamento alla Rivista
"EVANGELIZARE"

ordinario L. .....

sostenitore L. .....

Indirizzo:

.....

.....

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti.

N. ..... *dell'operazione.*

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L. .....

Il Contabile

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di danaro a favore di chi abbia un c/c postale.

Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire un versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano purchè con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e l'intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa) e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola spediti, già predisposti, dai correntisti stessi ai propri corrispondenti; ma *possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi li richieda per fare versamenti immediati.*

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinati, cui i certificati anzidetti sono spediti, a cura dell'ufficio conti correnti rispettivo.

L'Ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente completata e firmata.

C'è da impazzir di gioia (o di dolore) a pensare che con qualche soldo si può salvare (o perdere) una creatura.

P. Semeria

A far del bene non si sbaglia mai!

Padre Semeria

La pagina della Carità

L. 100.000 - D'Achille Elena, Roma per l'Istituto di Gioia del Colle.

L. 10.000 - "Ancelle del Signore", Amatrice
Calamunci Vincenzo, Roma

L. 5.000 - "Ancelle di S. Teresa", Palermo
Anelli Valenti Maria, Roma (S. Messa)

L. 3.000 - D'Angelo Ciarrocca Giuseppina, Chieti (S. Messa)

L. 2.000 - Lo Buono Vincenzo, Bisaccia
Antonini Francesca, Roma (S. Messa)

L. 1.500 - Mattozzi Maria, Villa S. Lucia (S. Messa)

L. 1.000 - Rossi Francesco, Roma (S. Messa)

AMATRICE - TIP. ORFANOTROFIO MASCHILE

DI · QVESTA · VMILE · ITALIA · FIA · SALVTE